

Una sorpresa insperata e, letteralmente, *perturbante* quella che viene da uno spettacolo brevissimo (20 minuti) cui si accede in round scanditi a sette minuti di distanza tra uno spettatore e l'altro. (...) Sono 14 ogni sera le presenze che conducono lo spettatore, nel buio o nella penombra, a ripercorrere la tragedia di Orfeo. Che perde la sua Euridice, e quindi ha dagli dei la possibilità di liberarla dall'Ade, il percorso sarà un vero labirinto in cui lo spettatore è condotto e forzato da mani gentili o esitanti, da voci improvvise e da lusinghe sibilate, da improvvisi contatti corporei, (...). Eppure c'è modo in questo breve viaggio analitico, di concentrarsi sul mito o di pensare ad altro, (...) mentre le voci si fanno molli nell'orecchio e le pulsazioni nella tempia si accelerano, mentre quella *pressione* costringe a parlare il linguaggio del corpo.

*Gianfranco Capitta, il manifesto, 3 marzo
1995*